



IL PICCOLO PRINCIPE

LIBERAMENTE TRATTO DA: Il piccolo Principe di Antoine De Saint-Exupéry

IL PICCOLO PRINCIPE

Liberamente tratto da:

“Il piccolo Principe”

di Antoine De Saint-Exupéry

Rielaborazione di sintesi e marcatura testuale a cura de IL



Tanto tempo fa, quando avevo sei anni, in un libro intitolato “STORIE VISSUTE DELLA NATURA”, vidi un bellissimo disegno che rappresentava un serpente boa mentre ingoiava un animale.

Sotto al disegno c’era scritto: “I BOA NON MASTICANO LA PREDA, MA LA INGOIANO INTERA. DOPO DORMONO SEI MESI”

Fu così che decisi di disegnare il mio primo disegno: un boa che aveva ingoiato un elefante. Mostrai il mio lavoro agli adulti e credevo che si sarebbero spaventati! Ma loro mi dissero che il disegno sembrava un cappello! No! Era un serpente che ingoiava un elefante! Loro non capirono e mi dissero di andare a studiare grammatica, storia, matematica e geografia e di smettere di disegnare!

Così decisi di diventare un pilota di aerei! Ho volato dappertutto nel mondo e la geografia mi è servita! Ho conosciuto molte persone grandi e per capire se fossero intelligenti, mostravo loro il mio disegno: tutti vedevano solo un cappello!

Così ho passato la mia vita da solo, nessun adulto vedeva le cose come me!

Sei anni fa, nel deserto del Sahara, ebbi un incidente con l'aeroplano. Si era rotto il motore! L'acqua che avevo bastava solo per una settimana, quindi dovevo andare a cercare aiuto. Le case erano lontane e la prima notte dormii sulla sabbia.

La mattina, quando mi svegliai, sentii una vocina che mi disse: «Per favore, mi disegni una pecora?»

Ero meravigliato! C'era una persona piccola che mi stava guardando!

Non sono bravo a disegnare, quando ero piccolo i grandi mi avevano scoraggiato!

Gli dissi: «Cosa ci fai qui?»

Lui mi rispose: «Per favore, mi disegni una pecora?». «Non sono capace!». «Non importa! Disegna una pecora!». Disegnai il solito mio disegno e lui disse: «Non voglio un boa che ha ingoiato un elefante! Ho bisogno di una pecora». Feci tanti disegni ma a lui non piacevano, allora disegnai una scatola e gli dissi: «La pecora è dentro!»

Questa piccola persona che avevo conosciuto era il piccolo principe!

Il piccolo principe mi faceva molte domande!

Quando vide il mio aeroplano, mi chiese: «Cos'è?»

«E' il mio aeroplano che vola!»

«Anche tu sei caduto dal cielo?»

Come? Anche il piccolo principe veniva dal cielo?

Allora gli chiesi: «Da quale pianeta vieni?»

Ma lui non mi rispose. Prese il disegno della scatola e si mise a guardare la pecora, che era al sicuro dentro la casetta. Ero molto curioso di conoscerlo meglio e gli promisi di fare altri disegni con un palo e una corda per legare la pecora così non scappava! Ma lui, meravigliato, mi disse che non voleva legare la pecora, poverina! E poi aggiunse: «Dove potrebbe andare? Il mio mondo è piccolissimo! Anche se la pecora camminasse, rimarrebbe comunque vicina!»

Ci sono dei pianeti piccolissimi, che si chiamano asteroidi e il loro nome è un numero.

L'asteroide del piccolo principe è il B 612.

Lo ha scoperto un astronomo turco che lo ha presentato ad un Congresso di Astronomia.

Purtroppo però, siccome era vestito da turco, nessuno gli ha creduto.

Allora l'astronomo turco si vestì come gli europei e tutti gli credettero.

Gli adulti sono fatti così!

A loro interessano solo i numeri! Se conoscono una persona chiedono che età ha, quanto pesa, quanti fratelli ha, quanto guadagna ... Così se dite che esiste "il piccolo principe che voleva il disegno di una pecora" loro non ci credono, se invece dite "l'asteroide B 612" loro ci credono. Sono fissati con i numeri.

Il piccolo principe era bellissimo, rideva e voleva una pecora, ma io non posso raccontarlo agli adulti, allora parlo dell'asteroide B 612.

Io però lo disegno, con le matite, perché non voglio dimenticare il mio amico.

Nei giorni che **stavo con lui**, **scoprivo** qualcosa del **suo pianeta**. Un giorno **mi chiese**: «E' vero che le **pecore mangiano** i rami?». **Io risposi**: «Sì, certo!». **Quindi affermò**: «**Allora mangiano anche** i baobab!»

Gli feci notare che i baobab non sono semplici rami, **ma** veri alberi enormi! «**Ma anche** i baobab appena nati sono rami! ». **Allora gli dissi**: «I baobab sono enormi! Neanche una mandria di elefanti riuscirebbe a mangiarli!». **Lui rise poi disse**: «Bisognerebbe metterli uno sopra l'altro questi elefanti sul **mio piccolo pianeta**!». **Continuammo a ragionare**: sul **suo piccolo pianeta** i piccoli semi di baobab diventano piccoli rami, **ma** se si lasciano crescere si trasformano in alberi enormi, che con le loro enormi radici farebbero scoppiare l'**asteroide**! **Egli spiegò**: «Tutte le mattine **devo alzarmi** e, dopo **essermi lavato**, **devo estirpare** le radici, che sono pericolosissime! **C'era un pianeta**, abitato da un pigro che non estirpava i baobab, che rimase soffocato! **Dobbiamo avvisare** tutti i **bambini**! Se in futuro **viaggeranno** per lo spazio e **incontreranno** un piccolo pianeta, **dovranno ricordarsi** di questo pericolo!». Così **decisi di farne** un disegno.

Un po' alla volta, ho capito che la vita del piccolo principe era malinconica.

L'unico suo svago erano i tramonti.

Infatti, il quarto giorno mi disse: «Andiamo a vedere un tramonto ... ma dobbiamo aspettare fino a quando il sole tramonta, poi ci spostiamo e lo vediamo ancora tramontare!»

«Cosa dici?»

«Oh, mi sono confuso! Credevo di essere sul mio pianeta, sai, è così piccolo che posso spostare la sedia e vedere tramontare il sole tante volte! Un giorno ho visto tramontare il sole 43 volte!»

Poi mi disse: «Sai, quando siamo tristi ci piacciono i tramonti!»

Il quinto giorno il principe mi chiese: «La pecora mangia anche i fiori?». «Sì, mangia qualsiasi cosa»

«Anche i fiori con le spine?». «Sì, anche quelli». «Allora a cosa servono le spine?»

Io pensavo al motore, all'acqua che stava per finire e non sapevo a cosa servissero le spine! Quindi risposi: «Le

spine non servono a niente! I fiori sono cattivi e pungono con le spine!». «Non è vero! I fiori sono buoni! Si

difendono con le spine!». Io ero molto concentrato ad aggiustare il motore e risposi male al principe: «Devo fare

cose serie! Non penso ai fiori!». Mi rispose: «Parli come i grandi! Io conosco un pianeta dove vive il signor

Chermisi: non annusa i fiori, non guarda le stelle, non ama nessuno! Fa solo addizioni! E dice di essere un uomo

serio! Ma non è un uomo: è un fungo! Da tanti anni i fiori fanno le spine e le pecore mangiano i fiori! Questa è una

cosa molto seria! Dobbiamo capire perché i fiori e le pecore fanno la guerra! Io ho un fiore unico sul mio pianeta e

la pecora potrebbe mangiarlo! Questo è un problema serio!». Subito dopo scoppiò a piangere. Io lasciai il mio

lavoro, che era diventato inutile. Era più importante consolare il piccolo principe. Così lo presi in braccio e gli dissi

che il suo fiore non era in pericolo, e che avrei disegnato una museruola per la pecora. Non sapevo se lo avevo

consolato: il mondo delle lacrime è così misterioso!

Sul **pianeta** del **principe** c'erano altri fiori, con una sola raggiera di petali, molto semplici, che non disturbavano. Apparivano al mattino e si spegnevano la sera. *Ma* il **fiore speciale** del **principe** *era* di un **seme diverso**! Il **bocciolo** *era enorme* e, *con il passare dei giorni*, ecco che una mattina **sbocciò**! Il **principe gli disse**: «Come **sei bello**!». Lui, **vanitoso**, **rispose**: «*Certo, sono nato* col sole! *Scusa, mi sono appena svegliato, sono un po' spettinato. Mi dai colazione?*». Il **principe andò a prendere** dell'acqua fresca e **gliela portò**. Il **fiore era davvero molto vanitoso**! *Un giorno gli disse* che le **sue** quattro spine servivano per cacciare le tigri! *Allora il principe rispose*: «*Ma non ci sono tigri sul mio pianeta! E poi le tigri non mangiano l'erba!*». Il **fiore risentito disse**: «*Ma io non sono mica erba! Io sono un fiore! Comunque non ho paura delle tigri, ho paura delle correnti d'aria. Mi puoi mettere un paravento? Inoltre, la sera, devi mettermi sotto una campana di vetro per ripararmi, qui fa freddo, invece ... ecco ... da dove vengo io ...*». **Si interruppe** e il **principe si irritò**: *se era un seme quando era arrivato sul pianeta, non poteva aver visto nulla! Aveva detto una bugia!* Il **fiore imbarazzato cominciò a tossire** *ma ...* il **principe non si fidò più di lui**.

Adesso però egli mi disse di essersi pentito per averlo giudicato male e per essere venuto via. <<Dovevo giudicarlo per quello che mi dava: il profumo e la luce! Ma ero giovane e non ho saputo amarlo!>>

Il **piccolo principe**, forse, lasciò il suo **pianeta** con una migrazione di uccelli selvatici!

La mattina della partenza **fece** ordine sul **pianeta**: **pulì** i camini dei **suoi** due vulcani attivi! **Aveva** anche un vulcano spento e **pulì anche** quello. Se i camini sono sporchi, i vulcani possono eruttare!

Noi siamo troppo piccoli per pulire i camini dei vulcani sulla terra! Ecco perché esplodono!

Poi strappò i germogli di baobab, *ma era malinconico, perché credeva di non ritornare* mai più sul suo **pianeta**. *Infine, innaffiò* la **sua rosa** e **le disse** addio. *Ma* la **rosa** non **rispose**, *allora le ripeté*: «Addio!».

Lei tossì, *ma* non per il raffreddore! *E poi finalmente disse*: «**Vai, sii felice! Ti voglio bene** ... non **mettermi** la campana di vetro! L'aria fresca della notte **mi** farà bene!».

«*Ma* se arrivano le bestie?».

«Non **ho paura**, **dovrò sopportare** i bruchi, se **voglio vedere** le farfalle! *E poi ho* le **mie** spine!»

Commossi si salutarono.

Il principe partì per il suo viaggio, per due motivi: istruirsi e trovare un lavoro. Visitò così tutti pianeti della sua zona: il 325, il 326, il 327, il 328, il 329 e infine il 330.

L'asteroide 325 era abitato da un re, con un vestito rosso e la pelliccia di ermellino, seduto su un trono semplice ma maestoso. Il re gli disse: «Tu sei un suddito! ». È ovvio, per i re tutti gli uomini sono sudditi! Il piccolo principe voleva sedersi, ma tutto il pianeta era occupato dal mantello del re! Così, stanco e in piedi, cominciò a sbadigliare. «Non si sbadiglia!». «Ma io ho sonno, non riesco a smettere!». «Allora ti ordino di sbadigliare! Se te lo ordino, lo puoi fare!»

Il re era un monarca assoluto e non tollerava la disubbidienza! Ma era anche buono e dava sempre ordini che si potessero seguire! «Posso sedermi?». «Ti ordino di sederti!». «Scusate se vi chiedo ...». «Ti ordino di chiedermi!». «Su cosa regnate?». «Su tutti i pianeti e le stelle che vedi!». «Ma vi ubbidiscono?» «Certamente!». «Allora ordinate al sole di tramontare! Mi piacciono i tramonti!». «Lo farò stasera, ora il sole non può tramontare! Al momento giusto glielo ordinerò!»

Il principe annoiato da queste stranezze decise di partire anche se il re non voleva restare solo!

«Per favore sire, ordinatemi di partire!». Il re non rispose quindi il principe se ne andò!

Mentre andava via il re disse: «Ti nomino mio ambasciatore!».

Che strani sono i grandi!

Il principe arrivò sul secondo pianeta. Lì viveva un vanitoso. Aveva un buffo cappello sulla testa.

Appena vide il principe disse: «Tu sei un ammiratore!». È ovvio, per i vanitosi tutti gli uomini sono ammiratori!

Egli rispose: «Che buffo cappello avete! A cosa serve?»

«Per salutare gli ammiratori! Alza le mani e battile! Ti farò vedere»

Il principe batté le mani e il vanitoso cominciò ad alzare il cappello, il principe allora continuò a battere le mani e lui ancora alzava il cappello.

All'inizio il principe si divertì, ma poi, dopo cinque minuti, si stancò di fare questo esercizio e così chiese: «Che devo fare per far cadere il cappello per terra?»

Il vanitoso non capì, certo i vanitosi capiscono solo le lodi! Dopo chiese al principe: «Tu mi ammiri vero?».
«Cosa significa ammirare?»

«Significa che credi che sono il più bello, il più elegante, il più ricco e il più intelligente di tutto il pianeta!»

«Ma tu sei l'unico abitante di questo pianeta!». «Ti prego, ammirami lo stesso!». «Va bene, ti ammiro, ma a cosa ti serve?». E girando le spalle se ne andò.

Che strani sono i grandi!

Il pianeta successivo era abitato da un **ubriacone**.

Fu una visita molto breve, *ma anche* molto triste! L'**ubriacone** **beveva** davanti ad una collezione di bottiglie.

Quando vide l'**ubriacone** il **principe** **gli chiese**: «Perché **bevi**?»

«Per **dimenticare**»

«**Dimenticare** cosa?»

«La **mia** vergogna!»

«Vergogna di cosa?»

«Vergogna **di bere**!»

Il **principe** se ne andò perplesso.

Che strani sono i grandi!

*Il quarto pianeta era abitato da un **uomo molto occupato**! Lavorava nel commercio! Era così impegnato che fumava una sigaretta spenta! Era concentrato a fare i calcoli e diceva «Non ho tempo! Non ho tempo! Devo contare! Devo lavorare! Sono serio io! Non mi disturbate!»*

Il piccolo principe molto curioso gli chiese: «Che cosa sta contando?»

«Non mi disturbate! Sennò sbaglio i conti! Sono dei milioni!»

Ma il principe non si arrendeva mai: se faceva una domanda voleva una risposta! Quindi ripeté:

«Che cosa state contando? Milioni di cosa?»

L'uomo d'affari rispose: «Conto quelle cose nel cielo che brillano! Ma non disturbate!»

«Ah, le stelle! Ma cosa ci fai?». «Niente! Le possiedo!». «Ma non sono del re?». «Il re le governa, io le possiedo!»

«A cosa serve possederle?» chiese il principe.

«A essere ricco!» rispose l'uomo. «Ma come si fa a possedere le stelle?». L'uomo infastidito gli disse: «Il primo che dice —SONO MIE— ecco che ne prende possesso!»

«E poi cosa ci fai?». «Le amministro! Scrivo su un foglio che sono mie e poi lo metto in un cassetto»

Il principe pensò a cosa servisse possedere qualcosa se non si può usarla!

Gli sembrava che l'uomo ragionasse come l'ubriacone ... I grandi sono strani infatti!

*Il quinto pianeta era abitato da un **uomo che accendeva e spegneva i lampioni**. Era il **suo** compito!*

*Il pianeta era così piccolo che c'era un solo lampione, **ed** era così piccolo, e così veloce, che girava su se stesso in un minuto!*

*Il **lampionaio**, **quindi**, **lavorava** sempre e non **si riposava** mai: il giorno durava un minuto!*

***Spegni** al mattino il lampione e dopo un minuto ecco che era sera e **doveva accenderlo**!*

Accendi**, dopo un minuto **spegni**, dopo un minuto **accendi**, dopo un minuto **spegni** ... **Mamma mia!

*Il **principe si ricordò** dei tramonti del suo pianeta, e di come **doveva** sempre **spostare** la **sua** sedia per **ammirarlo**.*

***Tuttavia**, non **trovò stano quest'uomo**, **almeno aveva** un lavoro utile, non come il **re**, l'**ubriacone**, il **vanitoso** e l'**uomo d'affari**!*

***Ma** il pianeta era troppo piccolo e non c'era posto per **due**, **così se ne andò**.*

***Peccato!** **Avrebbero potuto essere amici**.*

Arrivò sul sesto pianeta, abitato da un cartografo.

Era un signore che faceva le cartine geografiche. Parlava con gli esploratori, si faceva raccontare cosa avevano visto, e poi disegnava.

Il pianeta del geografo era grande e maestoso! Quindi il principe chiese: «Ci sono oceani, montagne, fiumi, deserti e città su questo pianeta?»

Ma lui rispose che non lo sapeva perché stava sempre lì seduto a disegnare senza mai viaggiare! Si faceva solo raccontare dagli altri viaggiatori cosa avevano visto!

Quindi era importante che gli esploratori non fossero bugiardi! Infatti egli cercava sempre di capire se coloro che gli raccontavano le cose viste fossero persone serie e fidate! Non dovevano essere ubriaconi!

Il principe, di conseguenza, fece notare che l'ubriacone del terzo pianeta non avrebbe potuto essere un buon esploratore!

A questo punto il cartografo avrebbe voluto disegnare il pianeta del principe, ma sul suo pianeta c'erano solo tre vulcani ed un fiore. I fiori però non si disegnano sulle cartine, perché possono scomparire subito: sono effimeri! Il principe si rattristò di aver lasciato solo il suo fiore che poteva scomparire presto!

Al termine della sua visita, prima di partire, chiese all'uomo quale pianeta gli consigliava di visitare. «La terra!» rispose. E così partì, pensando al suo fiore.

Il settimo pianeta era la terra!

Sulla terra ci sono **re, geografi, uomini d'affari, ubriaconi e vanitosi, tutti adulti che vivono** sulla terra!

La terra è grandissima, servivano quattrocentosessantaduemilacinquecentoundici **lampionai**.

Era bello vederli da lontano: *prima* quelli della Nuova Zelanda e dell'Australia, *poi girando la terra*, quelli della Cina e della Siberia, *poi* quelli della Russia e delle Indie.

Poi quelli dell'Africa e dell'Europa e *infine* America del Nord e America del Sud!

Un giro-tondo di luci che si accendevano e si spegnevano! Sembrava un balletto!

Il **lampionaio** del Polo Nord e **quello** del Polo Sud erano gli **unici che si riposavano: accendevano e spegnevano** il loro lampione ogni sei mesi, solo due volte all'anno!

Scherzavo! La storia dei **lampionai** della terra non è vera! **Volevo fare lo spiritoso!** Gli **uomini** sulla terra non **sono così grandi!** Infatti, **occupano** poco spazio sulla terra.

Potremmo mettere i **due miliardi** di **persone che abitano** la terra su un'isola piccola del pacifico!

Gli **adulti pensano di essere grandi** come i baobab e **adorano fare** i calcoli, *ma* non **sono** così **importanti!**

Ma preferisco tornare a parlare del **piccolo principe**.

Egli, arrivato sulla terra, **si sorprese di non aver incontrato nessun uomo**.

Incontrò solo un **serpente che uscì** dalla sabbia come un anello!

Il **serpente gli disse** che **erano** sulla terra, in Africa, e **gli chiese** cosa **era venuto a fare** su questo pianeta. Il

principe rispose di essere partito dal **suo pianeta** a causa di problemi che **aveva avuto** con un **fiore**.

Poi chiese al serpente: «Ma dove **sono** gli **uomini?**»

Ma lui gli rispose: «Qui è il deserto, non **ci sono** gli **uomini!**»

Il principe attraversò il deserto, ma incontrò soltanto un fiore con tre petali.

«Buongiorno!» disse il principe.

«Buongiorno!» rispose il fiore.

«Dove sono gli uomini?»

«Ci sono pochi uomini, ogni tanto li vedo passare. Saranno sei o sette! Il vento li sposta qua e là ... non hanno le radici! Sono molto imbarazzati per questo!»

«Addio!» disse il principe.

«Addio!» rispose il fiore.

Il **piccolo principe** allora **salì** su una montagna. Per **lui** era altissima! Le sole montagne che **conosceva** erano i **suoi** vulcani!

«Da questa montagna **potrò vedere** tutta la terra e **tutti** gli **uomini!**». *Ma purtroppo* **vide** solo altre montagne e rocce a punta tutte affilate!

«Buongiorno!» **disse** il **principe** a caso!

«Buongiorno ... buongiorno ... buongiorno ...» rispose l'eco.

«Chi **siete?**» chiese il **principe**.

«Chi siete? ... chi siete? ... chi siete? ...» rispose l'eco.

«**Siate miei amici! Io sono solo!**»

«Siate miei amici! Io sono solo ... Siate miei amici! Io sono solo ... Siate miei amici! Io sono solo!»

«*Che buffo pianeta è questo!* Tutto secco, salato, pieno di punte e gli **uomini senza fantasia, che ripetono** tutto quello che **dico io!**»

Dopo aver camminato, camminato e camminato, il piccolo principe scoprì una strada!

Poi arrivò davanti ad un giardino.

«Buongiorno!» disse il principe.

«Buongiorno!» risposero le rose.

Assomigliavano tutte alla sua rosa!

Ma allora la sua rosa si sbagliava! Gli aveva raccontato di essere l'unica nell'universo! Ed ecco qui ce n'erano cinquemila!

«Credevo di essere ricco! Credevo di avere un fiore unico al mondo!». Il principe era molto triste a causa di questa scoperta!

Ho una rosa e tre piccoli vulcani, di cui uno spento! ... Non sono un principe importante!

Così si mise a sedere sull'erba del giardino e cominciò a piangere.

In quel momento arrivò una volpe!

«Buongiorno!» disse la volpe. «Buongiorno!» rispose il principe ... «Ma dove sei?». «Sono qui, sotto al melo». «Chi sei?». «Sono una volpe!». «Vieni a giocare con me?». «Non posso, non sono addomesticata». «Cosa significa “addomesticare”?»

«Significa fare dei legami. Adesso io sono una volpe come tutte le altre e tu sei un ragazzino come tutti gli altri, ma se mi addomestichi, noi avremo un legame e avremo bisogno l'uno dell'altra!». «Come si fanno i legami?». «Con l'abitudine, facendo sempre la stessa cosa bella, alla stessa ora. Poi ogni volta che si ripeterà quella cosa, prima che stia per accadere, l'attenderemo con gioia!»

«Ho capito i legami! Allora la mia rosa mi ha addomesticato!»

La volpe allora gli chiese: «Mi vuoi addomesticare? La mia vita è così: io caccio le galline e i cacciatori cacciano me! Ma se tu mi addomestichi, la mia vita sarà migliore! Vedi quei campi di grano? Adesso per me non servono a niente! Ma dopo che sarò addomesticato mi piaceranno perché mi ricorderanno i tuoi capelli! Ti prego, addomesticami! Dopo sarò tuo amico. Si diventa amici solo delle cose che si addomesticano!». «Come si fa?». «Ci vuole molta pazienza e fare ripetutamente sempre le stesse cose. Io mi abituo e piano piano diventiamo amici». Così fecero: il principe addomesticò la volpe. Quando arrivò l'ora della partenza del principe, la volpe cominciò a piangere: era triste per la separazione, ma adesso aveva il piacere di guardare il colore del grano! Il principe così imparò che anche se la sua rosa era come le altre, era il loro legame che la rendeva speciale! La volpe, quando salutò il principe, gli disse un segreto: si vede con il cuore! Le cose importanti sono invisibili agli occhi! Il principe pensò all'importanza che aveva per lui la sua rosa!

«Buongiorno!» disse il principe.

«Buongiorno!» rispose il controllore.

«Chi sei? Cosa fai?»

«Spedisco i treni e le persone che viaggiano in gruppi di mille!»

«Dove vanno? Cosa cercano i viaggiatori?» chiese il principe. «Non si sa!» rispose il controllore.

Passò velocissimo un treno vicino, che fece tremare il loro vagone!

Poi ne passò un altro nel senso contrario. «Ritornano già?». «Non sono gli stessi!»

«Perché ritornano? Non erano contenti là dove erano?»

Passò un terzo treno e il principe chiese: «Inseguono gli altri viaggiatori?»

Il macchinista rispose: «No! Non inseguono nulla ... dormono o sbadigliano ... solo i bambini con il naso al vetro osservano fuori»

Il principe allora disse: «Solo i bambini sanno quello che cercano. Per loro anche una bambola è importante ... se gli viene portata via, loro piangono!»

«Beati loro!» rispose il controllore.



«Buongiorno!» disse il principe.

«Buongiorno!» rispose il mercante.

Era un venditore di pillole per togliere la sete!

Con una pillola alla settimana non si aveva più la sete.

Il principe gli chiese: «Perché le vendi?»

«Sono utili per risparmiare il tempo per bere: cinquantatre minuti alla settimana risparmiati! »

«Ma cosa si fa con quel tempo risparmiato?»

«Quello che si vuole!»

«Io con cinquantatre minuti di tempo camminerei piano piano verso una fontana per bere ...»

Erano passati otto giorni dal mio incidente, ascoltavo i racconti del principe, bevendo le ultime gocce d'acqua.

Dissi al principe: «Sono molto belli i tuoi ricordi, ma non ho più niente da bere e non ho ancora aggiustato il mio aereo! Se non troviamo da bere moriremo di sete!».

Lui mi rispose: «Pazienza morire se si è avuta un'amica come volpe! Comunque anche io ho sete, cerchiamo un pozzo»

Camminammo per ore e poi arrivò la notte. Dormimmo sotto le stelle. Che belle le stelle! Che bello il deserto!

Il principe disse: «Il bello del deserto è che nasconde sempre un pozzo!»

Io risposi: «Quando sono invisibili, le cose sono belle!»

«Sono contento che sei d'accordo con la mia amica volpe!»

Quindi si addormentò e io lo presi in braccio e mi misi in cammino. Era piccolo e fragile, ma quello che era importante veramente non si vedeva, era dentro di lui: la sua fedeltà ad un fiore ... L'importante è invisibile agli occhi!».

Camminando camminando, al mattino, trovai un pozzo.

«Gli uomini non sanno più cosa cercano ... è inutile che cerchino!» disse il principe.

Cominciammo a tirare l'acqua dal pozzo e il rumore sembrava una musica!

«Noi svegliamo il pozzo e lui canta!» disse il principe. *E poi aggiunse:* «**Ho sete** di questa acqua!»

Era questo che **aveva cercato**!

«*Qui* gli uomini hanno cinquemila rose nello stesso giardino *ma* non trovano quello che cercano, ma quello che cercano potrebbe essere dentro una rosa o in un po' d'acqua! Gli occhi sono ciechi, bisogna cercare con il cuore»

Avevo bevuto, ma continuavo a sentirmi angustiato.

Il principe mi disse: «**Ricordati** la promessa della museruola per la mia pecora! Sono responsabile per quel fiore!»

Allora tirai fuori i miei disegni e lui cominciò a ridere: «I baobab sembrano dei cavoli, e le orecchie della volpe sono troppo a punta!»

Mi offesi! Ma lui disse: «Non preoccuparti, i bambini capiscono!»

Così disegnai la museruola.

Temevo che il principe stesse per andare via ... ora che ero addomesticato ... rischiavo di piangere, come diceva la volpe!»

Ero tornato indietro, al luogo dell'incidente, *per lavorare* alla riparazione del *mio* aereo e *ritornai* dal *principe* la sera successiva.

Vicino al pozzo c'era un vecchio muro rovinato. *Là c'era* il *piccolo principe seduto*, con le gambe a penzoloni, *che parlava* con qualcuno. *Ma* non *vedevo* nessuno! Con chi *stava parlando*?

Sentii che *diceva*: «*Sì oggi*, ma non qui ... *là* aspettami là ... *verrò* questa notte ... il *tuo* veleno è buono? ...non *mi farai* soffrire per troppo tempo?». *Mi spaventai! Non capivo!* «... ora *vattene, voglio scendere!*».

Abbassai gli occhi e *vidi* un *serpente!* *Cominciai a correre e a cercare* la pistola! Era un *serpente giallo*, come la sciarpa del *principe, pericolosissimo!* Un *suo* morso uccide in trenta secondi!

«Che *fai? Parli* con i *serpenti?*». *Mi guardò e mi strinse* le braccia al collo: «*Hai aggiustato* il *tuo* motore, ora *potrai tornare* a casa!». «Come *fai a saperlo?*»

«*Anche io devo tornare*, è passato un anno da quando *sono sceso* qui, e stanotte la *mia stella* passa qui sopra, *devo ritornare!*»

«*No! Non te ne andare, ho bisogno di sentire* la *tua* risata!»

«*Quello che è importante non si vede! Tu non vedrai* la *mia stella*, *ma saprai* che *io sono* là e *sentirai* la *mia stella ridere. Solo tu lo saprai. Adesso sarai triste, ma quando ti sarai consolato, sarai contento di avermi conosciuto*». E *mi regalò* una *sua* ultima risata.

«*Adesso non venire con me, potresti preoccuparti. Io devo andare, il serpente mi aiuterà a tornare*»

Andai lo stesso con *lui, anche lui piangeva. Si mise a sedere e mi sedetti* anch'io. Il *serpente lo morse ed egli cadde*. Non *fece* nessun rumore sulla sabbia.

Sono passati sei anni e non **ho** mai **raccontato** a nessuno questa storia.

Quando **tornai** a casa gli amici erano contenti, ma **io ero triste**.

Ora **mi sono** un po' **consolato** ... **so** che **lui è tornato** sul **suo pianeta**, perché al mattino non **trovai** più il **suo** corpo leggero.

Oh! **Mi accorsi** che **avevo dimenticato di disegnare** la cinghia alla museruola per la pecora! **Mi preoccupai** molto perché **pensai** che il **principe** non **avrebbe potuto usarla**!

Quindi ... La **pecora** avrà mangiato il **fiore**?

Poi mi ricordai che **lui lo mette** sotto la campana di vetro!

Allora sono felice e penso a tutte le stelle, che ridono dolcemente.

È tutto un grande mistero!

Per **voi**, che **volete bene** al **piccolo principe**, sarà importante **sapere se laggiù**, lontano, una **pecora ha mangiato** un **piccolo fiore**, o se **la rosa sarà salva**!

Ma i grandi non **capiranno** che questo è molto importante!

Questo per me è il paesaggio più triste del mondo, ma anche il più bello!

Proprio qui il principe è apparso per la prima volta sulla terra!

Se un giorno andate in Africa, nel deserto, cercate bene.

Se passate di là, vi prego, andate piano e fermatevi sotto le stelle!

Se vedete un bambino che ride, con i capelli d'oro e che non risponde alle vostre domande ... saprete che è

il piccolo principe!

Siate gentili, e scrivetemi! Almeno saprò che è ritornato!